Anno V 1852 - N° 147

L'OPINIONE

Venerdì 28 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 dello scadente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 26 MAGGIO

ECONOMIA NELL' AUSTRIA.

Il *Journal des Débats* in una delle ultime sue reviste della Germania, parlando del principe Schwarzenberg, diceva ch' egli aveva preparato all' Austria ingenti risorse finanziarie: ma l'egregio autore di quell' articolo, il signor Armando Bertin, si è dimenticato di farci conoscere di quale natura siano quelle risorse. Fra quelle risorse non vi dovrebbe essere il cattivo esito del prestito dell' anno scorso, che non trovò favore nè a Vienna, nè a Berlino, nè ad Amborgo, nè a Francoforte, nè ad Amsterdam, nè a Parigi, nè a Londra, e che bisognò fingere di averlo potuto coprire manomettendo i fondi di ammortizzazione. Neppure vi dovrebb' essere l' agio dell' argento che dal 16 al 17 per 0|0 salì fino al 25, ed ora si ostina a rimanere fra il 22 e il 23; nemmanco vi dovrebb' essere la deliberazione presa di recente, di riprendere il distacco dei *coupons*; o vogliam dire che il governo austriaco non essendo in grado di pagare gl' interessi del suo debito pubblico, gli converte in capitale, e fa quest' agevolezza a' suoi prestatori . . . Anche il prestito di 35 milioni di fiorini, per cui l' Austria ha incaricato la casa Rothschild di Francoforte, non sembra dover essere un segno di preparate risorse finanziarie; e il vedere che il governo si è risolto di non pubblicar più uno rendiconto di finanza, e di rendere meno frequenti quelli che pubblicava mensilmente la banca, lasciano luogo a sospettare che gl' imbrogli siano tali, che un rendiconto sincero è impossibile o è troppo spaventevole, e i rendiconti all' uso Krauss lasciano luogo a troppe contraddizioni.

Trentacinque milioni di fiorini che cosa sono, mentre non raggiungono forse la metà del *deficit* dell' anno amministrativo 1851? Krauss a forza d' inventar nuovi rami d' imposta od accrescere i vecchi ha voluto far credere all' Europa che gli annui introiti finanziari dell' Austria salgono ora a 200 milioni di fiorini. Sulla carta è vero, ma nelle casse è falso, perchè l'Ungheria, la Croazia, la Transilvania, la Galizia, che nei passati tempi stentavano a pagare le vecchie imposte ed erano sempre in arretrato, ora sono quasi nella impossibilità di pagarle, e non ne pagano infatti. Quindi la cifra di 200 milioni è affatto illusoria.

Non sono meno illusorie le diminuzioni di spese nei diversi ministeri ordinate non ha guari dall' imperatore. Chi ha qualche pratica dell' amministrazione austriaca, cioè dell' amministrazione la più imbrogliata che siavi in tutta l' Europa e non guarentita da alcuna pubblicità di atti o risponsabilità di ministri, sa come si prescrivono quelle diminuzioni e come non si eseguiscono mai, perchè è impossibile ad eseguirle.

Infatti l' imperatore ha ordinato di diminuire le spese

del ministero dell'interno	per fior.	2,699,030
» giustizia	»	1,896,772
» culto ed istruzione	»	1,896,772
» commercio e lavori pubblici	»	6,644,534
» agricoltura	»	1,930,000
Il che forma un totale di	fior.	14,208,290

Stando a questi dati, le spese dei ministeri dell'interno e della giustizia sarebbero ridotte di un terzo; quelle del commercio e lavori pubblici di circa due quinti; e di una metà quelle del culto e pubblica istruzione. Ma è egli possibile una riduzione così forte sul bilancio di ministeri quali sono interno, giustizia, istruzione, senza licenziare un corrispondente numero d' impiegati, o ridurre in egual proporzione i loro stipendi già diminuiti di un quarto stante il discapito della carta monetata, la sola moneta con cui paga il governo? Si capisce che sopra questi diversi ministeri qualche economia si possa fare, ma economizzare tutto di un tratto il terzo della spesa normale, il solo pensarlo è ridicolo.

Anche più strana è la diminuzione di due quinti della spesa assorbita dal ministero di commercio e lavori pubblici, cosa che non può essere effettuata se non coll' abbandono di una gran parte delle imprese in cui il governo si è impegnato e da cui non può desistere. Quanto al ministero di agricoltura e montanistica, il suo bilancio è tra i 160 ai 180 mila fiorini; e non arriva mai ai 200,000 fiorini; ora, come si possono risparmiare sopra il suo bilancio quasi due milioni di fiorini?

Da ciò rilevasi che quelle pretese economie sono cifre gettate giù cervelloticamente e senza nemmanco dar loro un po' d'aria di probabilità. Si è voluto far dire all'imperatore che sul bilancio di cinque ministeri vuole sia fatta un'economia di 14 milioni, per poter soggiungere: L' anno venturo avremo un' economia di 14 milioni di fiorini, come è già stato ordinato dall'imperatore. Ella è una delle consuete ciarlatanerie del gabinetto austriaco. Si ha bisogno di un prestito di 35 milioni; si sa che i banchieri non hanno la minima confidenza nelle finanze imperiali, e che ad ogni prestito austriaco essi domandano: ma l'Austria che ne fa del denaro? Dove lo profonde? Ove sono le economie promesse tante volte? Perchè non ne fa? Dopo tanti prestiti, dopo tanti aumenti d'imposte le sue finanze in luogo di migliorare peggiorano sempre, ed attualmente essa paga neppure l' interesse de' suoi debiti. Per rispondere a queste diverse obbiezioni, la mente feconda dei cancellisti austriaci ha inventata la novella delle riduzioni sopradette, che fu ripetuta da tutti i fogli ufficiali ed ufficiosi, dentro e fuori la monarchia, onde persuadere i banchieri ad essere un po' più confidenti nelle sterminate risorse che possiede l' Austria nel fare debiti.

Il ministero della guerra ha dichiarato di non poter far risparmi sul preventivo del 1852, ma l' imperatore gli ha comandato che sul preventivo del 1853 debba risparmiare 2,600,000 fiorini. Ora se questo ministero, che è il più costoso di tutti, che è quello ove succedono le maggiori dilapidazioni e le più insigni ruberie, se questo ministero che dilapida ogni anno tre quarti delle pubbliche rendite, non è in grado di economizzare un paio di milioni o tre, che sul suo bilancio si risolvono in una somma esigua, come si può credere che gli altri ministeri possano fare economie incomportabili col loro bilancio di attivo e passivo? E qui è da notarsi la resistenza ostinata del militare contro ogni idea di economia, e l'impotenza dell' imperatore sin nell' ottenerne una che sarebbe soltanto di nome.

Un' altra consimile ciarlataneria l'abbiamo osservata in un articolo officiosamente comunicato dalla cancelleria di Vienna alla *Gazzetta di Lipsia*, uno dei fogli più reazionari della Germania, e che fu poi riprodotto nei fogli ufficiali austriaci. Trattasi ora la questione della lega doganale, in cui la Prussia niente vuole concedere alle pretensioni dell' Austria, e i fogli prussiani trattano ed Austria e governo austriaco un po' peggio che non lo siano dai fogli del Piemonte; con questo di più che i fogli piemontesi difficilmente si leggono in Lombardia, e niente affatto nelle provincie tedesche; laddove i fogli prussiani, scritti in buon tedesco, malgrado i rigori della polizia passano la frontiera in buon numero e si leggono dappertutto.

L' Austria adunque per vincere la ritrosia della Prussia o per sorprendere la buona fede dei piccioli Stati, e far credere alla crescente sua influenza, spacciava nell'articolo della suddetta *Gazzetta di Lipsia*, che anche il governo sardo non sa più che farne del suo statuto; che sommamente edificato e sorpreso della prosperità, felicità, beatitudine regnanti sotto il benefico dispotismo austriaco, ha risoluto di prendere in tutto consiglio dall' Austria e lasciarsi guidare da lei; che una prova n'è il trattato di commercio testè conchiuso, che anche nelle strade ferrate Sardegna abbandonerà la via del Gottardo, per acconciarsi col sistema delle strade austriache; essere imminente una lega doganale, postale, politica ecc. ecc. Insomma il re Vittorio Emanuele, il sig. D'Azeglio, essere confessi, contriti, ravveduti e dispostissimi a favorir l' Austria in ogni cosa.

Pare impossibile che uomini di Stato abbiano a credere sul serio nella efficacia di simili imposture e non persuadersi piuttosto che lungi dal produrre qualche buon effetto devono produrne dei cattivi, colla stessa loro assurdità. Perchè come la Prussia non presta sicuramente fede all' articolo della *Gazzetta di Lipsia*, così è probabile che i banchieri esteri non si facciano tanto agevolmente a credere alle grandi economie ordinate dall' imperator d'Austria e che i suoi ministri non faranno mai perchè non si possono fare.

POLITICA RUSSA

L' imperatore Nicolò trovandosi a Vienna, ha messo in opera tutti i mezzi più seducenti per accappararsi dei partigiani: si è mostrato affettuoso coll' imperator d' Austria, ha fatta una visita molto gentile a Windischgraetz, un'altra a Metternich, ha distribuito delle decorazioni, con tutto ciò v'ha chi pretende che partisse non troppo soddisfatto. Il vecchio Radetzky viaggiò a così comode giornate, che prima ancora di arrivare a Vienna ricevette la notizia che lo czar era partito, i viennesi non si mostrarono molto caldi per lui, e in onta alle strettoie in cui si trova la corte imperiale apostolica', pare che sopra alcuni punti si sia ostinata a non voler cedere. Nicolò vorrebbe stringere una coalizione delle potenze del Nord contro la Francia nel caso che quivi si proclamasse l' impero, non già perchè a lui importi gran cosa questo mutamento, quanto perchè egli ha un grande interesse nell' imbrogliare gli affari dell' Europa occidentale.

Quando la rivoluzione scoppiò nel 1848, il gabinetto di Pietroborgo dichiarò non volersene impacciare, e lasciare che ciascuno facesse in casa propria ciò che gli attalentava. Più tardi, cioè dopo la battaglia di Custoza, cominciò a dire, che se si dovevano fare mutamenti territoriali, che variassero la carta del 1815, volere che v' intervenissero tutti coloro che avevano sottoscritto a quei trattati, ma anche questo lo diceva a mezza bocca e con sufficiente modestia. Aggiunse poi che siccome la rivoluzione d' Ungheria toccava a'suoi confini e minacciava la Polonia, così egli pure aveva diritto di prendere alcuni provvedimenti, e cominciò dal mandare un picciolo corpo in Transilvania intanto che col ministero Schwarzenberg pattoviva una formale intervenzione. Visto che la Prussia taceva, la Francia diceva nulla, e l'Inghilterra si limitava a picciole rimostranze, fece marciare un grosso esercito, e l'Ungheria fu soggiogata.

Si colse poscia il pretesto degli emigrati per proseguire un'altra impresa in Turchia; ma questa volta gli ostacoli furono un po'più forti. Costretto lo czar a lasciar la preda da quella parte, si volse da un altra, si mischiò nella successione danese e nell' affare di Schleswig, e mercè della preponderanza che l'Austria gli ha procacciata in Germania fece un passo più oltre e dichiarò che bisognava *romperla colla rivoluzione*, o vogliam dire che bisognava tornare allo stato anteriore al 1848. La prima a subire questa legge fu l'Austria; avrebbe voluto imporla anche alla Prussia, ma finora non è riuscito..

Nicolò vorrebbe riconciliare suo cognato, il re di Prussia, coll' imperatore d'Austria; ma Federico Guglielmo IV, malgrado la sua volubilità, ha certi punti ai quali si tiene ostinato al paro di chicchessia, ed uno di questi è l'affare della lega doganale. Non potendo rimovere il re di Prussia, che nel fondo ha ragione, l' imperatore russo ha cercato di far transigere il gabinetto di Vienna, il quale, quantunque abbia già rinunciato a vari articoli della politica di Schwarzenberg, sopra questo sembra risoluto d' insistere, onde, per lo meno, salvare le apparenze che la politica, quantunque mutata, è sempre la stessa. Pare che l'Austria abbia acconsentito di ritirarsi da ogni pratica amichevole verso la Francia, e di attenersi, ove si proclami l' impero, a ciò che farà la Russia, a patto però di spuntarla sopra ciò che concerne l'unione doganale tedesca. Vogliono quindi che Nicolò partisse un po' disgustatello da Vienna, ma vi lasciasse il facondo Nesselrode onde accomodare la faccenda, che, a quel che sembra, non fu accomodata.

Partito anche Nesselrode, arrivava a Vienna il sig. Heckeren, mandatovi dal principe presidente; quale sia la sua missione s'ignora, ma supponesi che abbia l' incarico di render l'Austria meno ostile all' impero napoleonico. Se pensiamo che questa potenza senza amministrazione, senza denari, con tanti viziosi umori in casa, non è in grado di sostenere una guerra che potrebbe essere lunga e pericolosa, pare che non istenterà a fare delle concessioni semprecchè abbia delle guarentigie pei suoi Stati in Italia. Su di ciò non conoscendo noi le intenzioni di chi governa la Francia, non sapremmo accertar niente. Anche la Prussia non ha una gran voglia d' impacciarsi in una guerra colla Francia. Ma pure l'impero in Francia e i trattati del 15 sono cose incompatibili: e riformare i trattati senza una guerra, pare non troppo riuscibile. La Francia vuole allargare le sue frontiere, la Prussia vuole arrotondare ed ampliare le sue, e la Russia che viene appresso, ha pure le sue pretese, le quali non sembrano dover essere per la Prussia non molto gustose.

Gettando un' occhiata sulla carta geografica, si vede immediatamente che i confini del già regno di Polonia verso la Prussia sono difettosi, o per dir meglio che non vi sono confini; perchè tutto il corso della Vistola da Thorn fino a Danzica è in mano della Prussia. Per questo Danzica che fino al 1791 fu dipendente dal regno di Polonia, insieme col corso della Vistola, e quel tratto di paese che sta a destra del fiume potrebb' essere una preda a cui agogna lo czar, perchè gli assicurerebbe molto meglio la Polonia, accrescerebbe la sua influenza commerciale e marittima sul Baltico e la sua influenza politica sulla Germania.

Anche la Galizia è una porzione dell' antica Polonia che lo czar riunirebbe volontieri alla parte cospicua che già possiede; ma quello che più gli sta a cuore si è di spingere a' mezzogiorno i suoi confini fino al Balkan, ed avere in piena sua padronanza il Danubio da Orsova fino al Mar Nero.

Quanto alla Prussia non dispiace forse allo czar di compensarla in Germania onde aiutarla a fronteggiare la Francia, ma l' Austria preferisce di cacciarla verso l' Italia onde allontanarla dal Danubio.

Questi, secondo noi, sono i motivi per cui a Nicolò non dispiace una guerra che non costerebbe a lui grandi sacrifizi intanto che avrebbe a coglierne i maggiori vantaggi. Ma le altre potenze hanno a fare altri conti.

» Se l' impero, ci si scrive di Francia, non fu » promulgato ai 10 maggio, fu nondimeno iniziato in quella circostanza mercè la distribuzione delle aquile imperiali; e voi potete oggidì considerare l' impero come un fatto compiuto. Se non che l' impero sarebbe una parola vuota d' ogni senso, quando non significasse potenza e gloria. Dunque l' impero significa guerra. Ciò posto, io credo la guerra inevitabile, e più di un uomo politico divide in Francia questa opinione. »

Noi pure teniamo quest' opinione: ma innanzi che la guerra si risolva, farà mestieri che si risolvano alcune altre questioni che a lei si attaccano indispensabilmente. Da qual lato si dichiarerà l' Inghilterra? A qual partito si appiglierà la Prussia? L' Austria si lascierà trascinare a rimorchio dalla Russia? A queste domande si potrà soltanto rispondere dopo le nuove elezioni parlamentari in Inghilterra, che saranno il segnale della posizione che ciascuno deve prendere in Europa.

RELAZIONE

intorno a' risultamenti finanzieri della riforma postale nel 1851.

La riforma iniziata in Inghilterra da Rowland Hill non ha tardato, pei risultati che vi ha arrecato, ad estendersi negli altri Stati, nella Francia, nel Belgio, nell'Olanda, nell' Austria, ecc., e da per tutto ebbe favorevoli effetti, sia per la semplificazione dell'amministrazione, sia per l' incremento delle corrispondenze. Anche qui fu introdotta la tassa unica delle lettere col 1° gennaio 1851, ed i risultamenti che se ne ebbero non solo non furono inferiori a quelli ottenuti dagli altri Stati, ma li superarono.

Il nostro giornale che fu il primo a domandare l'introduzione della tassa unica, non dissimulò che ne sarebbe seguita una diminuzione nella rendita, sebbene prevedesse che questa diminuzione non doveva essere nè del 35 nè del 30 0|0 siccome supponevano alcuni deputati ed economisti. L'amministrazione postale la giudicava del 22 0|0; noi non la facevamo ascendere che al 12 0|0. L'esito ha corrisposto all'aspettazione; poichè la perdita per l'erario non è che del 10 0|0; ossia assai meno di quella sofferta dagli altri paesi, ne' quali fu esperimentata la stessa riforma.

Una diminuzione del 10 0|0, nel primo anno d'un cangiamento radicale in un ramo importante del servizio pubblico, è quasi un non nulla a paragone del benefizio che già se ne ritrasse, e lascia sperare che fra breve gl'introiti pareggieranno quelli anteriori al 1851, ed in pochi anni li supereranno. Aumentandosi le relazioni all'estero, per lo sviluppo del commercio e dell' industria, diffondendosi l' istruzione nella classe agricola e manifatturiera, non v'ha dubbio che il numero delle corrispondenze proverà un notevole incremento, al quale contribuirà pure non lievemente la direzione generale delle poste, col proseguire i miglioramenti di servizio a cui ha posto mano ne' due anni precedenti.

Nella relazione fatta dal conte senatore Pollone al ministro degli affari esteri intorno a' risultamenti dell'amministrazione postale 1851, non è pretermessa quest' osservazione, che non si ebbe maggior perdita sia pel miglior andamento del servizio interno, sia per la cessazione della maggior parte degli abusi delle franchigie.

Noi riporteremo da essa i risultati principali, i quali sono sufficienti a far conoscere l'importanza della riforma stata attuata.

L' amministrazione non potendo tenere un conto giornaliero del numero delle corrispondenze, forse per mancanza d'impiegati, il signor Pollone, per giudicare dell' aumento che si ebbe nello scorso anno nella spedizione delle lettere in confronto dell'anno precedente, ha stabilito un ragguaglio per un ristretto periodo di tempo, che prese per base di un calcolo generale che abbraccia i due ultimi anni. Sarebbe stato certamente preferibile di potere comunicare de' ragguagli più positivi per tutto l' anno; perchè la frequenza delle corrispondenze varia a seconda delle stagioni e dell' attività commerciale; ma i calcoli del signor Pollone sono tuttavia sufficienti a porgere un criterio dell' effetto prodotto dalla tassa unica.

Le lettere spedite (non calcolate quelle fra i funzionari nel limite della franchigia loro concessa) ascesero nel 1850 a 7,029,996
1851 a 9,535,587

D' onde un aumento nel 1851 di . 2,505,591

Nel 1850 la corrispondenza nazionale all' interno ed estero era ancora ristretta, non equivalendo che alla media di tre lettere per due abitanti, senza calcolare la Sardegna. Una proporzione sì ristretta da non troppo favorevole opinione dell' istruzione e delle relazioni de' cittadini, poichè altrove è di 4, 6 e perfino 8 per ogni abitante. Però se nel 1851, primo anno della riforma, si cominciò ad ottenere un aumento di più del terzo, figuriamoci quale estensione avranno le corrispondenze in un prossimo avvenire.

Quanto ai giornali, se ne spedirono
nel 1850 1,607,769
» 1851 2,143,899

per cui vi fu un incremento di . . .536,130 che in quest' anno sarà ancor superiore, in conseguenza della legge sulla privativa postale.

Negli stampati si nota una lieve diminuzione. Ne furono inviati:
nel 1850 386,699
nel 1851 375,222

diminuzione 11,477

Veniamo ora al prodotto delle poste ne' due anni. Esso ascese nel 1850 a L. 2,677,160 95 e nel 1851 a L. 2,407,067 53, ripartite fra le sette divisioni di Terraferma, nelle seguenti proporzioni:

	1850	1851
Torino . . . L.	1007530 71	916137 65
Genova. . . »	682446 56	557522 02
Ciamberì . . »	237930 75	225115 98
Nizza . . . »	204825 45	185337 17
Novara . . . »	185592 46	172712 89
Alessandria . »	172293 17	165508 37
Cuneo . . »	186520 85	184733 45
Totale L.	2677160 95	2407067 53

Ripartiti per categorie, gl' introiti si distribuiscono come segue:

	1850	1851
Lettere tassate L.	1806375 31	1739129 53
Id. affrancate »	493278 67	377887 20
Id. assicurate »	28660 99	22731 65
Lettere del distretto pel distretto. . . »	56666 26	62973 19
Bollettoni rilasciati. . . »	2181 00	1904 30
Lettere bollate in corso particolare . . . »	7686 69	5637 13
Diritto sulle spedizioni di danaro . . . »	48162 55	31547 33
Affrancamento di stampe e giornali . . . »	103814 24	96949 71
Lettere giunte per via di mare »	30591 82	12285 93
Aggio sui conti di credito a particolari . . »	12243 48	10849 16
Diritto sulle assicurazioni di carte di valore »	» »	1800 75
Franco-bolli distribuiti . . »	» »	43371 65
Trasporto atti del governo. . »	7500 00	» »
Totale L.	2677160 95	2407067 53

La diminuzione nel 1851 è stata in totale di L. 270,093 42, ossia del

18,3053	per 0/0 per	Genova
9,5145	»	Nizza
9,0728	»	Torino
6,9397	»	Novara
5,3850	»	Ciamberì
3,9379	»	Alessandria
0,9582	»	Cuneo

La relazione dichiara non esser guari facile il dare positiva ragione delle cause di siffatte differenze, però osserva come necessariamente in Genova e Nizza, ove giugne buon numero di corrispondenze da paesi remoti ed in Torino, sede del governo e centro al quale convergono gl' interessi ed i rapporti anche delle più lontane provincie, doveva risultare una maggior diminuzione di prodotti che non nelle altre città dello Stato; in alcuna delle quali, astrattamente considerata, si ebbe anzi a notare un lieve aumento.

Fra le cause di diminuzione del prodotto si debbono annoverare le convenzioni postali conchiuse ed attuate nel 1851 colla Francia, col Belgio e colla Svizzera, e la soppressione della somma di L. 7,500 che il ministero di finanza pagava all' azienda della posta per indennità del trasporto degli atti del governo; indennità irragionevole, perchè essendo il trasporto fatto pel servizio dello Stato non sappiamo che cosa poteva perdere l' erario nel non concederla, e che cosa si guadagnasse coll'estrarre il danaro da una cassa per versarlo in un' altra e quindi riservarlo nella prima cassa.

I *vaglia* rilasciati ascesero nel 1850 a numero 141,119, del valore di L. 1,684,486 10, e si è nel 1851 a numero 161,201 del valore di lire 3,140,207 14.

I *francobolli* venduti nel 1851 furono in totale 236,539; cioè 42,257 da cent. 5, 182,270 da cent. 20, e 12,012 da cent. 40. È a lamentarsi che questo modo d' affrancamento sia stato finora adottato in sì tenue misura. La ragione si debbe forse attribuire a ciò che non v' ha alcuna differenza di prezzo fra le lettere tassate e le affrancate; ma non sarebbe prudente di assegnare uno sconto e di variare in chechessia il sistema attuale per facilitare l' affrancamento per mezzo de' francobolli.

Nel prospetto non sono comprese le informazioni relative alla Sardegna, dove il sistema postale fu introdotto soltanto dal 1° gennaio 1851, contemporaneamente alla soppressione del tributo postale, ed ove ha finora dati scarsi risultati.

La relazione propone alcune modificazioni alla legge attuale e specialmente agli articoli 10, 16, 17 e 21; ma l' esperienza d' un anno, per quanto soddisfacente, non ci pare bastante a tutti disvelare i difetti ed additare i cangiamenti che converrebbe introdurre. Attendasi ancora qualche tempo, ed allora si vedrà se alcune modificazioni non gioveranno al più facile servizio dell' amministrazione ed alla finanza.

Intanto rimane incontestato che la tassa unica e mite è da preferire a quella per zone: nel mentre gl' introiti non diminuirono che d' un decimo, le corrispondenze aumentarono di più del terzo. È questo un risultato che neppure i promotori della riforma si aspettavano e sul quale la prudenza non permetteva di far assegnamento.

CRONACA DI FRANCIA. Eccoci una lettera tutta piena di fusione. I fatti in essa esposti saranno poi veri? Non vorremmo asserirlo, ma nell'assoluta mancanza di notizie francesi ci sembrò meno sterile la seguente corrispondenza:

Parigi, 22 *maggio*.

Vi annunziai l'altro giorno che i principi della famiglia d'Orleans si proponevano di recarsi bentosto a Frohsdorf onde vedervi il conte di Chambord. Così voi avevate ragione: un accomodamento non era sì impossibile come sembrava e come io credeva. Le due montagne hanno camminato. Egli è nello stesso tempo una notizia che vi do ed una confessione che io faccio. Notate però che io potrei trattare ancora, e che io non mi valgo della parola fusione, che oggi sarebbe impropria ad esprimere questo ritorno di migliori uffici fra le due famiglie.

Fino a questi ultimi giorni, i figli di Luigi Filippo eransi mostrati assai fermi in questo affare, ed i negoziatori ufficiosi che eransene mischiati, come sarebbe il signor di Salvandy ed altri, erano stati sovventi volte male accolti.

Le trattative furono riannodate, e se esse non giunsero a quel punto estremo ch'erasi proposto, non può negarsi però che fecero un bel cammino.

Egli è sopratutto al generale Changarnier che devesene il merito: la sua influenza fu preponderante. La situazione ch'egli ebbe mai sempre fra il partito orleanista e legittimista, gli attribuiva una particolare autorità; ed, a cagione di questa, era meglio d'ogni altro interessato al buon esito di un tale tentativo. Ecco il perchè tenne fermo ad onta degli scacchi successivi che si ebbero nella fusione. Esso non si lasciò soverchiare da una disperazione politica siccome Guizot, Salvandy, Duchâtel, De Montebello e Dumon, i quali per dispetto abbruciarono le loro navi e passarono nel campo legittimista. Meno compromesso di questi agli occhi dei principi d'Orleans, sentendosi forte di una più considerevole importanza politica, fu più tenace e finì per essere più fortunato.

Una circostanza specialmente gli venne in aiuto. Già da un anno l' idea della fusione aveva fatto sempre più notevoli progressi in coloro che circondano i principi d' Orleans, e, da qualche mese a questa parte, essi si trovavano in questa spiacevole situazione che ognuno intorno ad essi, qualunque fosse il grado della loro intimità, era diventato fusionista. Il signor di Montalivet, per esempio, il generale Dumas, antico aiutante di campo di Luigi Filippo, il sig. Cuvilier-Fleury, segretario d'ordinanza del duca d'Aumale, ed il signor Latour, incaricato delle stesse funzioni presso del duca di Montpensier, eransi tutti convertiti a questo progetto. Essi ne aveano fatto il tenore di tutte le loro conversazioni; essi avevano introdotto le loro opinioni sin dentro le sale della duchessa d'Orleans, dove questa fusione non incontrava più resistenza, se non quella della duchessa medesima e dei principi; ed essi prestavano alla fusione già da qualche tempo tutto l'appoggio necessario di un'amicizia, forse poco illuminata, ma costante, della loro devozione provata e delle loro relazioni famigliari.

Dicesi perciò che i principi ne fossero più affaticati che persuasi, e ch'essi si arresero piuttosto all'opinione degli altri che alla loro. Checchè ne sia, il vero si è ch'essi a poco a poco cedettero terreno, e che se non piegarono del tutto, furono ciononndimeno sensibilmente scossi.

È questo il luogo in cui bisogna distinguere fra la fusione, quale la s' intendeva, ed il riavvicinamento quale si è operato.

Il generale Changarnier ed il sig. di Montalivet, impazienti di venire ad una conclusione, consigliavano puramente una ricognizione immediata e compiuta dei diritti del conte di Chambord. In ricambio di qualche concessione di niun valore, di forma, di parole, di bandiera, essi proponevano di accordare tutto, allo stesso modo che prima di essi lo aveano proposto i signori Guizot e Salvandy. Una soluzione così precipitata e così radicale, nella quale i figli di Luigi Filippo salvavano nulla, fu combattuta dai signori Thiers, de Remusat e Giulio de Lasteyrie, e rigettata ancora una volta dai principi.

Fu in allora che il pensiero originario di una fusione assoluta fra le due dinastie, abbracciante tutte le speranze, tutti gl' interessi e tutti i partigiani, venne definitivamente abbandonato.

Le ragioni che se ne danno sono eccellenti, a quelle ch'erano state messe in campo dal duca di Nemours, il sig. Thiers e suoi amici ne avrebbero aggiunte altre ugualmente decisive. La migliore, a mio avviso, si è che una simile fusione è assolutamente superiore a tutti gli sforzi ed a tutte le combinazioni. Potrà forse convenire ad alcuni individui dello stato maggiore del partito orleanista di andare a prendere rango fra quello del conte di Chambord; essi potranno trovarvi una soddisfazione di amor proprio; essi potranno sperare, riunendo il loro odio a quello dei legittimisti contro lo stato presente, di raddoppiare le loro forze e quindi la probabilità; essi finalmente potranno obbedire ad altre considerazioni di un ordine più elevato; ma bisogna aver vissuto sempre negli accampamenti come il generale Changarnier, od alla corte come il sig. di Montalivet, ed avere quindi smarrita l'intima conoscenza del paese, per immaginarsi che le classi mediane, fra le quali i figli di Luigi Filippo aveano conservato partigiani abbastanza numerosi, li seguirebbero in questo movimento.

Il giorno in cui le due dinastie si confondessero, si vedrebbe la borghesia separarsi in due frazioni, di cui l' una si darebbe al presidente, verso cui trovasi già sensibilmente attratta; l'altra, più libera nelle sue idee e nella sua scelta, si schiererebbe definitivamente sotto le insegne della repubblica.

Quanto agli antichi liberali della ristorazione, che, dopo aver sostenuto Luigi Filippo, consentirebbero a far causa comune cogli amici del conte di Chambord, questi si potrebbero contare e numerare.

Tali sono i motivi che si fecero valere contro la fusione. Espongo e racconto. D' altronde, i principi d' Orleans sembra che abbiano giudicata la situazione meglio di molti fra' loro amici; ed io volli far comprendere la necessità in cui si versò, d' inventare un nuovo accomodamento per trionfare di una opposizione abbastanza grave.

Ora in che consiste questo accomodamento? Quali ne sono le condizioni ed i termini? Ecco quanto è malagevole a dirsi in una maniera precisa ed esatta.

Se io sono ben informato, i principi d'Orleans acconsentono ad avvicinarsi al loro cugino della branca primogenita, ad andare a vederlo, a fare così il primo passo ed a subire tutte quelle interpretazioni di cui sarà il medesimo fatto scopo.

Se giungesi sino a dire ch' essi hanno riconosciuto il principe di Chambord come sovrano, essi non protesteranno; ma per essi questa ricognizione non partirà se non da quel giorno in cui sarà stata consacrata in Francia. Sino allora si resta in una specie di provvisorio, e nulla è fatto politicamente, se non in apparenza. I principi d'Orleans daranno essi la loro adesione, e promettono il loro concorso? Su ciò non si hanno spiegazioni categoriche. Si stabiliscono dei buoni rapporti, s'impegna a degli uffizi amichevoli; ma nulla di più. I principi, spiegandosi o non ispiegandosi, rifiutano di disporre dell'avvenire.

Così intesa la fusione, assumerebbe un'aria di famiglia, e cambierebbe di nome: essa si chiamerebbe una riconciliazione.

Questo accomodamento è egli definitivo? È forse al coperto di ogni nuova discussione? Si sono schiariti bastantemente i punti più delicati? I signori Thiers, De Remusat e De Lasteyrie hanno data l'ultima mano a quest' ultima soluzione? Non vi trovano essi più alcuna obbiezione, ovvero si riservano essi di attenderne l'effetto per giudicarla? Il conte di Chambord accettò la riserva fatta dai principi d'Orleans, e si è lasciato persuadere dai motivi di dignità che allegarono? Tutto questo è quanto non saprei affermare.

Qui, fra gli antichi avversarii di Luigi Filippo che restarono gli amici de'suoi figli, i malcontenti sono molti. Essi erano generalmente opposti alla fusione, e veggono con pena il riavvicinamento che ha luogo. Ne accusano soprattutto l'opportunità. Essi temono che, al cospetto del viaggio di Nicolò in Germania e delle gentilezze fatte al conte di Chambord, si attribuisca questo risultato ai consigli delle potenze straniere; ed in attesa che si rassegnino, se ciò deve aver luogo, essi si lagnano.

Dalla parte del conte di Chambord un'altra difficoltà si è già presentata. Al momento di partire per Frohsdorf, i principi d'Orleans furono avvertiti che attendevasi da essi l'uso di quelle stesse espressioni di cui sonosi già serviti il granduca Costantino e l' imperatore d' Austria. Si chiese loro di acconsentire alla parola solenne di *Sire* e *Maestà*. Dicesi che abbiano ricusato; ma al punto in cui sono giunte le cose, e malgrado l'importanza che si annette, nel mondo di cui trattasi, a queste formalità, devesi riuscire a superare anche questo malinteso. Si è troppo avanzato dall'una e dall'altra parte per arrestarsi ad una quistione di tal sorte.

P. S. Al momento di chiudere questa lettera sento che gli ultimi ostacoli furono tolti. Gli amici del conte di Chambord e quelli dei principi d'Orleans si sono intesi sui termini d'un manifesto. Solamente la pubblicazione di questo manifesto è provvisoriamente prorogata sino dopo la proclamazione dell' impero. Il generale Changarnier fu sul punto di recarsi a Frohsdorf per finirla; ed i suoi amici durarono fatica a fargli rinunciare a questo viaggio. Oltre del generale Changarnier, di cui erano ben conosciuti i sentimenti, dicesi che anche il generale Bedeau abbia aderito alla fusione.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 24 *maggio*. I giornali temendo gli avvertimenti e le multe, riempiono le loro colonne con dissertazioni più o meno scientifiche e con fatti insignificanti, che altre volte appena sarebbero stati menzionati.

L'affare Cassagnac-Molé occupa sempre l'attenzione pubblica; è vero che Cassagnac non può in alcun modo compromettere la riputazione di un gran nome come quello di Molé, ma rimane pur sempre il sospetto che in fondo a tutto questo pettegolezzo siavi qualche cosa di vero. Cassagnac pare debba avere un duello col direttore del *Corsaire* per alcune allusioni ingiuriose. Un fatto da rimarcarsi si è che i due giornalisti eliseani più *pointus* contrastano singolarmente colla moderazione che informa tutti gli atti del principe presidente; sono amici troppo zelanti, e quindi pericolosi.

Gli elogi tributati da lord Lansdowne, lord Malmesbury, lord Palmerston e lo stesso D'Israeli al vostro governo furono accolti con *visibile malumore* dalle diplomazie qui residenti. Le potenze, cui lord Palmerston attribuiva la perniciosa influenza in Ispagna, onde togliere la costituzione, era evidentemente la Francia, e la *Patrie* domandò tosto la parola per un fatto personale.

Le dichiarazioni fatte da tre ministri degli esteri, Palmerston, Granville e Malmesbury, sono un avviso all'Europa che l'Inghilterra non è disposta a lasciar la mano libera nè alla Francia, nè all'Austria, onde soffocare le libertà costituzionali della Spagna e del Piemonte. Ciò dev'essere pel vostro paese un grande conforto.

Parigi allargherà le sue ali; l'*Arc de l'Etoile*

e le circostanti abitazioni saranno incorporate nella città, e, a quanto pare, si sta elaborando un progetto di formare in quelle località una gran piazza che rivaleggierà con quella del *Carrousel*.

Il viaggio del sig. Heckeren a Vienna ed a Berlino, malgrado le denegazioni ufficiali e semi-ufficiali, ha lo scopo politico che vi ho accennato nella mia antecedente. Si vuole scrutare lo spirito di quelle corti, intorno alla proclamazione dell'impero, proclamazione non solo accettata, ma desiderata dal defunto principe Schwarzenberg, ed ora rifiutata sotto le forme le più circospette dal sig. Buol, ministro non del solo imperator d'Austria.

I Pepoli, i Camerata, parenti di Luigi Napoleone, e che tengono grandi relazioni in Romagna, sono in questo momento in grande favore all'Eliseo; l'Italia non è, come già vi dissi, dimenticata dal Bonaparte.

Rayneval sembra ritorni a Roma, sebbene Luigi Napoleone fosse seco lui alquanto adirato, oltre il peccato di un *orleanismo cronico*, aveva anche quello di non essere riuscito nella sua missione.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 19 *maggio*. Si scrive al *Giornale tedesco di Francoforte*:

» La notizia recata da alcuni giornali che il governo russo abbia mandato una nota alle due grandi potenze tedesche, nella quale essa si pronuncia contro la formazione di un terzo gruppo doganale, non ha alcun fondamento.

» L'inviato austriaco presso la dieta federale, conte Thun, è giunto a Vienna e fu già ricevuto due volte dall'imperatore. »

— Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* in data di Vienna 17 maggio:

» Si dà molta importanza al fatto che il conte di Nesselrode, cancelliere dell'impero russo, è rimasto qui tre giorni ancora dopo la partenza dello czar.

» Sono in grado di annunciare positivamente che gli affari di Germania, in quanto riguardano le relazioni fra l'Austria e la Prussia, furono l'argomento delle conferenze del conte di Nesselrode col ministro degli affari esteri, assai più che gli affari di Francia. A ciò è d'uopo aggiungere che il conte d'Arnim, inviato prussiano, fu presente a quelle conferenze.

— 20 *detto*. I luogotenenti dei diversi dominii della corona che si son qui riuniti, terranno domani l'ultima seduta sotto la presidenza del ministro degli interni, il che dimostra che i loro lavori sono terminati. Anche la pubblicazione di diverse leggi provvisorie per la procedura civile e penale nella Transilvania sembrano indicare che almeno le norme generali per la nuova organizzazione dello Stato sono venute a maturanza, poichè altrimenti non si sarebbe stato in grado di occuparsi dei singoli paesi pei quali le patenti del 31 dicembre hanno determinato che debba esistere la maggior possibile uniformità. (*Gazz. d'Aug.*)

— Si legge nella *Presse* di Vienna:

» Il principe Metternich possiede un amuleto che lord Byron portava altre volte al collo, e che prova come fosse superstizioso il nobile lord. Questo amuleto, le di cui iscrizioni furono di recente tradotte dal celebre orientalista Hammer-Purgstall, contiene il testo di una convenzione stipulata fra Salomone e una diavolessa, in forza della quale nessun male poteva accadere alla persona che portava il talismano.

» La convenzione è scritta metà in turco, metà in arabo. Contiene inoltre diverse preghiere di Adamo, Noè, Giobbe, Giona e Abramo. Il primo che portò questo amuleto fu Ibrahim figlio di Mustafà nell'anno 1763. Nel Corano Salomone è considerato come il dominatore degli uomini e dei demoni. »

— 21 *detto*. L'arciduca Giovanni è aspettato, verso il principio del futuro mese, a Venezia, da dove recherassi a Verona a visitare il feldmaresciallo Radetzky. Ivi il corpo degli ufficiali della guarnigione prepara ad onor suo un gran tiro al bersaglio. Poscia l'arciduca passerà in Tirolo.

— Sono definitivamente chiuse le discussioni concernenti l'affare della riforma dei chiostri. Non trattasi che di rinnovare le autorizzazioni anticamente concesse agli ordini monacali; non seguirà un aumento di conventi, ma quelli esistenti non avranno a soffrire alcuna diminuzione dei privilegi che hanno.

GERMANIA

Hannover, 21 *maggio*. Il progetto di legge concernente la revisione della costituzione, comunicato alle Camere, ha prodotto negli spiriti una impressione più profonda di quello che si credeva. Si ritiene che numerose petizioni saranno indirizzate da tutte le parti del paese alle Camere, per pregarle di mantenere la costituzione del 1848.

Si tratta anche di ritirare agli israeliti i diritti politici che la costituzione del 1848 aveva loro conferiti. Hanno indirizzato una petizione alle Camere per chiedere che siano mantenuti i loro diritti.

L'associazione del popolo ha deciso nell'ultima sua seduta di indirizzare una petizione alle Camere. Il movimento si estenderà alle provincie. Non si sa ancora se il governo giungerà a porsi d'accordo coi delegati degli Stati qui riuniti. Si crede che sarà impossibile di giungere ad un componimento.

— Nella seduta del 18 della seconda Camera, il sig. Weinhagen chiese ai ministri se fosse vero che il governo hannoverese avesse avviato negoziati coll'Austria nello stesso tempo che aveva spedito un plenipotenziario al congresso doganale di Berlino. Il ministro Windhorst rispose che il governo non poteva spiegarsi intorno a deliberazioni ancora vertenti; che il diritto della dieta era sufficientemente guarentito dal § 11 della costituzione.

Il sig. Weinhagen replicò che quella risposta non lo soddisfaceva punto: poichè, trattandosi degli interessi generali del paese, non conveniva compromettere maggiormente col differire l'esecuzione del trattato di settembre; quindi egli presentò la seguente mozione:

» I membri dell'assemblea degli Stati invitano il governo del re a dare al sig. Klenze, suo plenipotenziario al congresso doganale di Berlino, istruzioni che gli prescrivano di attendere alla esecuzione del trattato del 7 settembre, che fu ratificato, e di astenersi da ogni ulteriore deliberazione, qualora l'esecuzione di quel trattato incontri delle difficoltà, eccetto che non si assicuri per l'Hannover una tariffa meno elevata di quella del trattato medesimo. »

Monaco, 17 *maggio*. I RR. PP. Gesuiti, che volevano dare nel nostro paese le missioni, siccome fecero nelle provincie vestfaliche, trovarono ostacolo nel governo, il quale teme di vedere attizzati gli odii fra cattolici e protestanti.

21 *detto*. La Camera dei deputati, nella seduta d'oggi ha deliberato intorno al progetto di legge relativo all'ordinamento giudiziario. Le proposte della commissione, alle quali aveva aderito il governo, furono adottate all'unanimità meno 9 voti.

22 *detto*. La Camera dei deputati tenne oggi l'ultima seduta della sessione legislativa.

Dresda, 19 *maggio*. Il re chiuderà al 24 corrente personalmente le Camere.

20 *detto*. S. M. l'imperatore di Russia ha conferito al barone di Beust, ministro di Stato, l'ordine di Sant'Alessandro Newsky.

Wiesbaden, 19 *maggio*. Nella seduta d'oggi della prima Camera, il sig. Lossen ha presentato la mozione seguente:

» La Camera invita il governo a concorrere, per quanto può, nelle conferenze di Berlino, alla continuazione dello Zollverein ed a secondare poscia energicamente gli sforzi che si faranno per la conclusione di un trattato di commercio e di dogana coll'Austria, il quale possa più tardi condurre alla formazione di una lega commerciale e doganale. »

Questa mozione fu adottata da dieci voti contro cinque.

PRUSSIA

Berlino, 21 *maggio*. Le trattative nelle conferenze doganali rimaste sino ad ora senza risultato, darebbero almeno il vantaggio di facilitare le susseguenti deliberazioni sul trattato di settembre se fosse possibile di combinare le viste differenti che dominano. Ma i plenipotenziarii non sembrano a ciò disposti. Quasi in ogni punto si manifestano delle divergenze e anche sulle questioni di principii le opinioni si dividono.

La Prussia insiste a riconoscere soltanto il trattato di settembre come base delle conferenze, senza essere aliena ad ammettere un trattato di commercio coll'Austria, ma non in base alle deliberazioni prese a Vienna.

— Il re e la regina di Hannover sono partiti questa mattina, alle ore 7 da Potsdam per la capitale dei loro Stati.

— Le missioni dei Gesuiti nelle provincie prussiane hanno mossa l'attenzione del clero protestante in sommo grado. In diverse riunioni ecclesiastiche, annunciate per la settimana di Pentecoste, si concerteranno le misure da prendersi per parte del clero protestante onde opporsi alla temuta invasione dei Gesuiti.

— La Prussia ha aderito di prender parte coi principati di Hohenzollern all'unione postale tedesco-austriaca.

22 *detto*. Ieri si operarono evoluzioni militari in onore di S. M. l'imperatore di Russia: esse furono eseguite sulla piazza degli esercizii, dietro il piano detto di Husenhaide, sotto gli ordini del tenente generale di Prittwitz, comandante in capo del corpo della guardia. Erano le stesse truppe che avevano preso parte alla rivista del 19.

Dopo le evoluzioni, la fanteria e la cavalleria difilarono alla presenza delle LL. MM.

SPAGNA

Madrid, 19 *maggio*. Dopo la destituzione del generale Cordova (la di cui dimissione apparentemente volontaria non può essere chiamata diversamente), i rumori di colpi di stato e di riforma delle istituzioni del paese hanno perduto molto della loro intensità.

Il generale Lersundi, capitano generale della Nuova Castiglia, avrebbe, per quanto si narra, chiamato presso di sè gli ufficiali di diversi reggimenti che compongono la guarnigione di Madrid, e avrebbe dato loro l'assicurazione formale che tutte queste voci di riforma non avevano alcun fondamento. Tali assicurazioni date dalla primaria autorità militare della capitale avrebbero perfettamente rassicurato gli animi.

Erasi detto che il generale Lersundi aveva data la sua dimissione dalle funzioni di capitano generale del distretto della Nuova Castiglia. Egli non ne ha neppure avuto il pensiero, anzi ha fatto l'accennata importante comunicazione agli officiali.

Il signor Salamanca è partito per Parigi e Londra; egli va a comperare il complemento del materiale necessario onde terminare la strada di ferro di Aranjuez e Almansa.

— Il re mandò in dono al Santo Padre un prezioso calice fregiato di 42 diamanti e del valore di sei milioni di reali.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 23 *maggio*. Il signor E. Lytton Bulwer, inviato della Gran Brettagna, ha presentate le sue credenziali.

Il cav. Luigi Fabbri, gonfaloniere di Livorno e presidente d'un circolo ultra-democratico nel 1848-49 e noto per l'apologia del Guerrazzi, ebbe dal re di Napoli la decorazione dell'ordine Costantiniano.

STATI ROMANI

Roma, 22 *maggio*. Oltre alle notizie religiose, il *Giornale di Roma* reca un editto del cardinale Riario Sforza pei pagamenti de' censi camerali da farsi nella camera dei tributi. Fra gli altri avvertimenti fatti a' feudatari investiti e cessionari della Santa Sede e R. Camera apostolica si leggono i seguenti:

» Tutti poi quelli, che fra detti enfiteuti, o concessionari descritti nei mentovati libri sono abilitati dalla S. Sede e Camera apostolica nelle investiture e concessioni, di pagare i censi e canoni fuori di Roma, potranno soddisfarli nel predetto giorno 28 giugno nella cassa dell'amministrazione camerale di quella provincia, in cui essi sono abilitati a pagare il censo, o canone, rimanendo però in loro libertà di soddisfarlo direttamente nei predetti giorni in Camera dei tributi.

» Questi medesimi enfiteuti peraltro, abbenchè abilitati come sopra a pagare il canone nelle provincie, *avvertano di non essere punto esenti, come taluno erroneamente opina, dall'obbligo della comparsa nella Camera dei tributi per prestare l'omaggio ricercato dalla Bolla della sacra memoria di Gregorio XIII emanata pei Canoni Camerali*, e perciò quando essi non compariscano personalmente per tale atto debbano deputare il loro speciale procuratore con mandato da esibirsi come sopra, e rimettere in ogni decennio la fede della loro sopravvivenza, e produrre tutte le traslazioni ed annotazioni sulle loro rispettive partite nei libri dei censi camerali che fossero per occorrere, egualmente che sono tenuti quegl' investiti che debbono pagare nella Camera dei tributi.

» In caso di mancanza dei sunnominati enfiteuti tanto nell'esibita delle sopraccennate giustificazioni, quanto nella comparsa in Camera dei tributi per prestare l'atto di omaggio, ed effettuare l'istero pagamento di canone, si procederà immediatamente all'accettazione della devoluzione dei feudi, beni e diritti camerali, e di altro ad essi concesso, e all'esecuzione delle pene comminate nella Bolla di Gregorio XIII, ed in altre apostoliche costituzioni e negli editti de' nostri antecessori, senza attendersi veruna scusa di pretesa ignoranza.

» Siccome poi l'atto del pagamento del tributo ed ossequio dovuto dai sudditi al sovrano in ricognizione del di lui supremo dominio si effettua nel giorno della vigilia e festa dei gloriosi santi apostoli *Pietro e Paolo*, specialissimi protettori di questa dominante, e presso il supremo tribunale della piena Camera, così in riflesso del tempo e luogo in cui l'atto si eseguisce, ordiniamo e comandiamo che tutti gl'investiti e concessionari, ed i loro legittimi procuratori debbano presentarsi nel detto tribunale con quell'abito e decenza con cui si costuma comparire nei tribunali, ed innanzi i magistrati superiori, ed in caso che taluno ardisse di presentarsi in guisa diversa, non sarà ammessa la di lui comparsa, e si procederà contro il medesimo alla suddetta accettazione come se niuno si fosse presentato. »

Il cardinale Fornari prese possesso della protettoria dei PP. Cappuccini.

È partito per Firenze l'inviato russo Buteneff.

Da un prospetto pubblicato dal *Giornale di Roma* risulta che la marina mercantile dello Stato romano contava alla fine del 1851 863 legni della portata di 28,204 60 tonnellate, oltre a 567 legni minori. Il personale addetto alla marina ascende a 9110 persone.

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* non contiene parte ufficiale: essa pubblica un decreto del governo de' Paesi Bassi, con cui vengono notevolmente diminuiti i diritti di pilotaggio che finora esigevansi ne' porti di quel paese.

— Il cav. deputato Pellegrini fu eletto a deputato del collegio di Boves.

— Con r. decreto 25 corrente è determinato che l'ufficio del dazio consumo stabilito in Torino a Porta Nuova sarà trasferito nel nuovo palazzo appositamente eretto allato alla stazione della strada ferrata.

— Oggi fu pubblicata la seguente legge:

Art. 1. A partire dal primo gennaio mille ottocento cinquantatre non sarà più accordato ai genitori di dodici figli il sussidio contemplato nell'articolo secondo delle regie lettere patenti del diciassette luglio mille ottocento quarantacinque, salvo a coloro che giustificheranno d'essersi già trovati nell'anno mille ottocento cinquantadue nelle circostanze, le quali a tenore della vigente legislazione danno ragione ad ottenerlo.

Fermo rimangono le disposizioni dell'articolo settimo delle regie patenti suddette per ciò che riflette la conferma del sussidio nei casi e modi da esso articolo previsti.

— A malgrado della propaganda reazionaria che non cessa le sue male arti in Savoia, questa generosa provincia non trascura occasione alcuna di dare prova solenne di affetto al Piemonte. E quindi con viva compiacenza che annunciamo l'invio di L. 250 da essa fatto in soccorso dei danneggiati dallo scoppio della polveriera del Borgo Dora.

— Il consiglio municipale di Nizza ha approvato con 22 voti contro 2 il progetto presentatosi per l'illuminazione a gaz. Ora non resta altro incombente che l'avviso del magistrato di sanità.

— Il consiglio comunale di Mondovì nella sua seduta del 24 corrente deliberò di concorrere in L. 3500 per gli studi della strada ferrata da Savona a Fossano colla condizione che la linea non si scosti oltre un chilometro dalla città.

(*Corrispondenza part. dell' Opinione*)

Pallanza, 25 *maggio*. Ieri fuvvi nel teatro d'Intra una preliminare adunanza dalla società promotrice la pronta attivazione della strada che da Intra mette al confine svizzero sotto Brissago in continuazione di quella del Sempione che ora perviene soltanto fino al prospero borgo d'Intra.

Fu questa strada ed è il desiderio di tutti gli abitanti la sponda a destra del lago, ed avrebbe forse già avuto luogo il suo aprimento se nei felici tempi del Solaro i gesuiti non avessero sempre odiato questi veicoli di civiltà, quali sono le comode vie, o se dopo la nostra rigenerazione politica una gloriosa serie di sventurati casi non avesse assorbita tutta la potenza del governo e dei cittadini.

Ma ora che il commercio ha ripreso l'ordinario suo corso, e che le forme politiche coll' assodarsi accrescono la fiducia, alcuni benemeriti proposero d'associarsi onde con proposito avvisare ai mezzi per indilatamente costrurre la accennata via con o senza l'aiuto del governo, facendo a quest'ultimo un' anticipazione ed ottenendo condizioni sufficienti a guarentire l'interesse sociale.

L'adunanza fu oltre dire numerosa, e la scelta dei membri componenti il comitato esecutivo non poteva riuscire più giudiziosa e gradita. Per acclamazione venne eletto presidente l'avvocato Giovanola, la cui abilità amministrativa e profondo senno gli valgono l'amore e la stima di tutti, ed a vice-presidenti furono nominati il deputato Simonetta ed il sig. Lorenzo Cobianchi.

Speriamo che l'effetto della società corrisponderà ai comuni voti; speriamo che sarà fra poco aperta una nuova risorsa commerciale al nostro paese, il quale non mancherà indubbiamente di raggiungere i suoi destini ove applichi nei suoi rapporti il naturale e facile sistema dell'associazione; e speriamo da ultimo che il governo, come sembra, appoggierà il buon volere della società promotrice.

Genova, 26 *maggio*. Ieri giunse da Nizza il vapore nazionale il *Dante*. Lo stesso nella notte del 24 corrente trovandosi sulle acque di S. Remo atteso un gran temporale dovè retrocedere e riparare a Villafranca.

Persone poi che sono giunte sul sucitato piroscafo recano la notizia che la *Ville de Marseille*, vapore francese, diretta per Genova, avendo investito un brigantino Sardo fu costretta ad appoggiare a Tolone per riparare ai danni sofferti.

Giunsero questa mattina sul vapore *Languedoc* provenienti da Napoli i signori conte Gioachino Murat addetto alla legazione francese in Toscana latore di dispacci per Parigi.

S. E. il duca Ferdinando Strozzi principe di Forano di Firenze, ciamberlano di S. A. R. il granduca in unione colla sua consorte principessa Centurioni.

Il nobil uomo sig. cavaliere commendatore Mario Covoni di Firenze parimenti ciamberlano di S. A. R. il granduca.

Detti passeggieri proseguono oggi il loro viaggio per Marsiglia sull'istesso vapore.

MONUMENTO A GIOVANNI TORTI

I sottoscritti, riferendosi all' invito 18 febbraio 1852, nel quale essi aprirono l' idea d'un monumento a Giovanni Torti, hanno l' onore di far conoscere ai signori soscrittori, che, essendosi omai raccolto un conveniente numero d' azioni, gli azionisti sono convocati ad una unica radunanza per nominare fra loro una commissione, che verrà incaricata definitivamente di provvedere all'esecuzione dell'opera.

La radunanza si terrà qui in Genova il giorno 20 del prossimo giugno, e precisamente alle ore 2 pomeridiane, nell' abitazione del sottoscritto conte Francesco Arese, piazza del principe Doria, palazzo Doria.

Si ricorda che gli azionisti fuori di Genova, con lettera indirizzata ad altro degli azionisti dimoranti in Genova o che intervengano alla radunanza, potranno indicare di quali persone amerebbero composta la commissione.

Genova, 25 maggio 1852.

ACHILLE MAURI

FRANCESCO ARESE - GUIDO BORROMEO.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 27 maggio. Questa mattina, alle ore 6, gli alunni del collegio nazionale, costituiti in battaglione, uscirono le porte della città per una passeggiata militare. Passeranno il giorno sull'amena spiaggia di Sestri Ponente, e rientreranno in città verso il tramonto.

— Verso le ore 10 e 1/2 di sera del 23 corrente sulle altura di Capo Camorat avvenne un urto fra il piroscafo francese la *Ville de Marseille* comandato dal capitano Combes, proveniente da Marsiglia, ed' il brigantino di bandiera toscano denominato *Faliero*, capitano Olivo Catta, che dall'isola dell'Elba e Civitavecchia viaggiava in poppa con fresco vento e grosso mare per Tolone.

In quest' urto il toscano ha conficcato il suo copresso nella ruota destra verso poppa della *Ville de Marseille*, e coll' ancora che aveva sospesa al bordo gli ruppe due delle placche di ferro fra la scala ed il tambura. Il toscano ebbe rotto il copresso, e l' albero di trinchetto. Il suo carico di pozzolana e dogarelle non ha sofferto avarie, e nemmeno sono avariate le merci componenti il carico della *Ville de Marseille.* Fortunatamente in questo abbordaggio non si hanno a deplorare nè ferite nè morti.

Le due navi approdarono a Tolone ove la *Ville de Marseille* scaricò merci e passeggieri per entrare nel bacino, e far eseguire le necessarie riparazioni, che del resto sono di poca entità e lasciano sperare che fra due settimane potrà riprendere il corso dei regolari suoi viaggi.

Svizzera. (Friburgo). L'assemblea popolare di Posieux si è convocata il 24 di questo mese, a malgrado dell' opposizione del governo. Era in numero di 12 a 14 mila elettori, sopra 20 mila: adottò il programma che era stato preparato antecedentemente e non vi fu disordine.

Il consiglio federale aveva spedito in qualità di commissari federali all' assemblea popolare il colonnello federale Kurz di Berna ed il consigliere di Stato Delarageaz di Vaud.

Parigi, 25 maggio. La *Presse* comincia a credere che la fusione, di cui tratta la lunga corrispondenza inserita nella *Cronaca*, abbia fatto qualche sensibile progresso.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia il prossimo arrivo del conte di Chambord a Wiesbaden, mentre i principi d'Orleans colla regina Amalia si recherebbero ad Ems distante solo cinque ore da Wiesbaden.

— Un corrispondente della *Gazzetta di Trieste* da per certo il matrimonio di Luigi Napoleone colla infanta Luigia Paola d'Assisi, cognata della regina di Spagna. Dice che il generale Gramont ebbe a Sant'Ander un abboccamento col re di Spagna, fratello dell' infanta, che poi seguì il re fino ad Aranjuez, ove trovavasi la corte. E che il progettato viaggio del presidente ad Algeri fornirà l'occasione di una fermata a Barcellona, ove si concerteranno le nozze. Noi diamo queste notizie senza guarentirle. È però vero che già da qualche tempo si parlava di un matrimonio del principe presidente con una principessa spagnuola.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 80, ribasso 15 cent.
Il 3 p. 0/0 a 70 80, ribasso 10 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 75, ribasso 20 cent.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 75, ribasso 15 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) 96 65 senza camb.

Londra, 24 maggio. Questa sera nella Camera dei lordi, lord Derby chiese la seconda lettura del progetto di legge per la continuazione della tassa sulla rendita.

Nella Camera dei comuni sir John Pechell fece alcune interpellanze sulle istruzioni date ai guardacoste riguardo alla sorveglianza dei pescatori francesi delle ostriche. Il sig. Henley osserva essere insorte alcune discussioni in proposito, e promette di presentare le relative corrispondenze.

Il sig. Anstey domanda al cancelliere dello scacchiere, quando saranno presentati i documenti relativi all' espulsione dei sudditi inglesi dagli Stati austriaci.

Il cancelliere dello scacchiere risponde che gli atti sono già stampati, e saranno distribuiti quanto prima.

Il signor Walpole in risposta ad una domanda del signor Cayley dichiara che non vede alcun inconveniente a ciò che sia nominata una commissione che faccia un' inchiesta sui numerosi accidenti che occorrono nelle miniere, e un rapporto sui mezzi di rimediare a questi tristi eventi e di prevenirli anche se è possibile.

Il cancelliere dello scacchiere annuncia che il rapporto sul progetto di legge della milizia sarà presentato giovedì. La terza lettura non potrà aver luogo che dopo le feste di Pentecoste. Venerdì prossimo, aggiunge egli, domanderò che la Camera si aggiorni per quelle feste sino al successivo giovedì.

Sulla mozione per la terza lettura del progetto di legge intorno alla corruzione elettorale, il colonnello Sibthorp si oppone a questa misura, che secondo lui non può avere altro risultato fuorchè quello di incoraggiare gli spergiuri. Egli domanda il rinvio della terza lettura a sei mesi. Nella votazione 281 membri votano per la terza lettura, e 6 contro; maggioranza 275.

Stati Uniti. Le chiese ambulanti, che viaggiano sulle strade ferrate e comuni, vengono in America sempre più in moda. I villaggi che non posseggono chiesa alcuna, l'attendono come si attende il legno di posta e il convoglio.

Ad ogni stazione il predicatore suona il campanello. Indi monta sulla sedia ch'è sul coperchio del carro ecclesiastico, quasi salisse un pulpito, e dopo aver detta la sua predica all'aria aperta, impartisce la benedizione ai devoti, e prosegue il viaggio.

Così sonovi ora cattedrali a quattro cavalli, medie a due, e cappelle ad uno. La chiesa ha il campanile sul coperchio del legno; il battistero nel *coupé*, un coro nell'interno, e di dietro una sagrestia con finestre gotiche. (*Lloyd.*)

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente.*

BANCA NAZIONALE

I consigli di reggenza della Banca Nazionale, valendosi della facoltà contemplata nell'articolo 69 del suo statuto, e sulla considerazione che le altre modificazioni che necessitano disposizioni legislative possono soffrire ritardo alla loro emanazione, hanno deliberato di costituire prontamente il capitale della Banca Nazionale in 32 milioni di lire, aumentandolo così da otto mila a 32 mila azioni.

L'epoca dei versamenti verrà fissata appena ottenuta l'autorizzazione governativa voluta dal detto articolo dello statuto. (1473)

REGIA SCUOLA VETERINARIA

La seconda lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona, professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini secondo i varii usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 30 maggio alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario. (1459)

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 27 maggio 1852.*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile	95 50 50	95 25 60				
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo.	95 50					
1849 id.	1 gennaio	97 97 25	97 97 10	96 85 90			
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile	973	974	96 90 97 97		97 25 pel 15	97 40 50 50
1850 id.	1 febbraio	980 982					
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio	1670 1675 1680				1680 1680	1690
Id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0	oltre l' int. dic.						
Città di Torino 5 50 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	448					
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	252		251	1/2	
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	208	1/2			
Lione	99	65	99	05	
Londra	25	35	25	37	1/2
Milano					
Parigi	99	70	99	10	
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 04	20 07
Doppia di Savoia . »	28 69	28 75
Doppia di Genova . »	79 22	79 37
Sovrane nuove . »	35 06	35 14
Sovrane vecchie. . »	34 86	34 93
Scapito dell'erosomisto	2 50 0/00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*).

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.

NAZIONALE. Opera : *Lucia di Lamermoor*, con ballo.

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA. Serata a totale beneficio della prima donna assoluta signora *Marinangeli.* Si darà l'opera intera del maestro *Angelo Villanis*, REGINA DI LEONE, il duetto della FIGLIA DEL REGGIMENTO ed il duetto dell'ELISIR D'AMORE, ambo cantati del signor Carlo Cambiaggio e dalla beneficiata.

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita,

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *La figlia del reggente.*

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Billi recita : *La figlia di Figaro.* -- Ballo: *Un passo a due.*

TIPOGRAFIA ARNALDI